

**30** APPIANI FRANCESCO ANTONIO. Rio nell'Elba (n. 17)

Presentazione - Monte Argentario, 2 giugno 1741. (Originale AGCP)

*Finalmente Paolo gli può comunicare la grande notizia dell'approvazione delle Regole e Costituzioni della Congregazione, avvenuta il 15 maggio. Egli ha potuto ricevere il Rescritto di approvazione solo martedì sera, 30 maggio. I membri della Congregazione sono chiamati "Minimi Chierici Regolari Scalzi della Santa Croce e Passione di Gesù Cristo". Paolo ci tiene a spiegargli anche il tipo di abito che si porta e soprattutto a parlargli del "segno passionista" a forma di cuore, con dentro impresse una croce bianca e le parole in latino "Jesu Christi Passio", "la Passione di Gesù Cristo", ed è molto felice di questo risultato: chiama infatti questa prima approvazione "amplissima grazia". Egli, commosso e pieno di riconoscenza, scorge in questo fatto, per quanto si voglia umile, "la grand'opera di Dio". Dio come ha operato mirabilmente fin qui, certamente opererà ancora più meravigliosamente in futuro, portando avanti la Congregazione, consolidandola, concedendole un adeguato sviluppo. La fede di Paolo sul futuro radioso della Congregazione è grande e Dio non mancherà realmente di premiarla.*

I. M. I.

Molto Rev.do Sig. mio in Cristo carissimo,

grazie sempre al Sommo Bene: ieri<sup>1</sup> giorno solennissimo del Ss.mo Sacramento, si cantò solenne Messa col *Te Deum laudamus*,<sup>2</sup> in ringraziamento alla Divina Maestà d'averci concessa la grazia della conferma delle nostre Regole e Costituzioni. La detta amplissima grazia fattaci per mezzo del Nostro Santo Padre il Sommo Pontefice, uscì ai 15 di maggio, ed io ho ricevute le dette Regole e Costituzioni, munite coll'ampio Rescritto e Sigillo Apostolico, martedì sera, che ce le portò un dotto e pio Sacerdote Cavaliere di Malta<sup>3</sup> a cui Sua Santità ha concesso di passare alla nostra minima Congregazione e sarà vestito fra dieci giorni.

La Congregazione è col titolo di Minimi Chierici Regolari Scalzi<sup>4</sup> sotto l'invocazione della S. Croce e Passione di Gesù Cristo; si porta il mantello sino al ginocchio e cappello in capo, e sandali nei piedi, fuori che in Ritiro e nelle Missioni. Nel petto, cioè nella sinistra della tonaca si porta una Croce bianca piantata in un cuore formato con striscia bianca, e dentro il detto cuore v'è scritto *Jesu Christi Passio*,<sup>5</sup> e così si porta nel mantello.

O veda, mio Carissimo, la grand'opera di Dio: e spero che S. D. M. le farà fare progressi grandi.

Ieri pure si pose nel Tabernacolo il Santissimo Sacramento che finora non l'abbiamo tenuto, perché non era ancora stabilita la Congregazione.<sup>6</sup>

Sicché spero di poter venire all'Isola dentro il mese di giugno per stabilire il Ritiro costì,<sup>7</sup> ma bisogna star segreti, per non aprir la via al diavolo ecc. Ne dia parte alla Sig.ra Madre, ed in segreto al Sig. Pievano;<sup>8</sup> in quanto poi alla conferma suddetta si può dire a tutti ecc.

Scrivo con gran fretta, che sono carico d'affari, ed ho bisogno d'orazioni, acciò Dio mi dia lume e forza di far in tutto la Divina Volontà.

Resto abbracciandola in Gesù, e mi dico sempre

[Presentazione - Monte Argentario]<sup>9</sup> Orbetello

ai 2 giugno 1741

Il detto Ritiro bisognerà che concertiamo al mio arrivo in Rio il meglio sito ecc.

Suo vero Servo

Paolo della Croce

Minimo Chierico Regolare Scalzo

### Note alla lettera 30

1. Il Papa Benedetto XIV approvò per la prima volta le Regole della Congregazione Passionista il 15 maggio 1741 e, su consiglio anche di Paolo, in forma semplice, cioè con Rescritto soltanto. Ciò costituiva tuttavia un grandissimo avvenimento. Martedì 30 maggio Paolo poté avere in mano le Regole approvate e giovedì 1° giugno, solennità del *Corpus Domini*, fece cantare una Messa solenne con il *Te Deum* di ringraziamento. Stando alla lettera che Paolo scrisse al canonico don Paolo Policarpo Cerruti, suo antico confessore, in data 2 agosto 1741 (cf. *Casetti II*, p. 272), la comunità era composta complessivamente di 8 membri, 6 sacerdoti, cioè i tre fratelli Danei: Paolo, Giovan Battista e Antonio, poi P. Fulgenzio Pastorelli, P. Carlo Salemmi e don Angelo Di Stefano e due fratelli laici: Fra Giuseppe di S. Maria, noto come Fra Giuseppino e con ogni probabilità Fra Pietro Cavalieri (cf. lettera n. 17, nota 13; Bartoli, *Catalogo*, p. 274) Con questa celebrazione la comunità iniziò un intenso corso di Esercizi Spirituali durato fino all'11 giugno 1741, giorno in cui per la prima volta in modo giuridico, cioè in conformità alla Regola, i tre fratelli Danei (Paolo, P. Giovan Battista, P. Antonio), con P. Fulgenzio Pastorelli, P. Carlo Salemmi e probabilmente anche con Fra Pietro Cavalieri emisero la professione religiosa, e i 2 postulanti, don Angelo Di Stefano e Fra Giuseppe Pitruzzello di S. Maria, iniziarono il noviziato facendo la vestizione. Non sembra

che il chierico, di cui parla Paolo nella lettera a P. Fulgenzio in data 19 novembre 1740, abbia emesso la professione in questa circostanza: infatti non viene più nominato (cf. *Casetti II*, p. 69). Da notare che a partire dal noviziato don Angelo non veniva più chiamato “don”, ma “padre” Angelo.

2. *Te Deum laudamus*: sono le prime parole che danno anche il titolo all’Inno di ringraziamento usato dalla Liturgia nelle feste e circostanze più solenni. Esse significano: “Noi ti lodiamo, o Dio”.
3. Paolo poté avere in mano le Regole approvate, martedì 30 maggio 1741. “Il pio sacerdote, Cavaliere di Malta”, è don Angelo Maria Gabriele Di Stefano, di 53 anni. Faceva parte dell’ordine cavalleresco e ospedaliero il Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Malta e a Barletta (BA) era stato vicario generale della diocesi. Conosceva bene Paolo e suo fratello P. Giovan Battista, perché era stato loro compagno prima alla Madonna della Catena, a Gaeta (LT), e poi a S. Antonio sull’Argentario nel 1730, vestendone anche l’abito di penitenza, ma quasi subito se ne andò non resistendo a quella vita altamente penitente. Venuto a conoscenza dell’approvazione delle Regole, nel 1741 domandò di nuovo ed ottenne di poter ritornare. Paolo, sapendo che don Angelo doveva passare per Roma, lo incaricò di andare a ritirare e portargli sia il Rescritto apostolico di approvazione delle Regole che il documento del Card. Altieri, abate commendatario delle Tre Fontane (Roma), che concedeva di conservare nella chiesa del Ritiro il Ss.mo Sacramento. Aiutò volentieri e con capacità il Fondatore in qualche ministero, ma si ammalò quasi subito. Questo fatto lo scoraggiò, e pensando, anche per la sua età già avanzata, di non riuscire a resistere “ai dolci rigori di questa vocazione”, come scrisse Paolo all’abate Pietro M. Garagni in data 17 gennaio 1742 (cf. *Casetti II*, p. 222), decise di lasciare la Congregazione. Era il 6 gennaio 1742 (cf. anche lettera n. 538, nota 5).
4. Da questa data in poi, cioè dal 15 maggio 1741, Paolo, soprattutto nei primi anni, aggiunge alla firma anche la qualifica di essere appartenente alla Congregazione che porta il titolo giuridico della Passione, ma con la specificazione di “Minimi Chierici Regolari Scalzi”. Prima della presente, solo in altre tre lettere, in quella del 18 maggio e del 1° 1741 all’abate conte Garagni e in quella del 20 maggio 1741 al canonico don Giovanni Battista Randone, segretario del Garagni, troviamo usato questo titolo unitamente alla firma (cf. *Casetti II*, pp. 217-218; 219-221; 251-252).
5. “La Passione di Gesù Cristo”. Paolo descrive il “Segno Passionista” in una lettera alla madre, Anna Maria Massari (cf. lettera n. 137). Lo donava volentieri a chi glielo chiedeva e più volte operò guarigioni straordinarie. Sul significato simbolico di questo gesto, cf. lettera n. 54, nota 2, lettera n. 124, 5 e lettera n. 731, nota 3.
6. Il primo Ritiro era stato inaugurato il 14 settembre 1737. Però solo dopo ben quattro anni di attesa, cioè a partire dal giovedì 1° giugno 1741, solennità del *Corpus Domini*, Paolo poté

tenere finalmente il Santissimo nel tabernacolo della chiesa della Presentazione. Il motivo che qui dà per spiegare almeno in parte il fatto che per tanti anni non gli sia stata concessa questa facoltà, non è di per sé completo, ma preso nella sua globalità può essere anche considerato valido. Per la questione dell'oratorio privato o pubblico, cf. lettera n. 459, nota 1 del 16 luglio 1737).

7. E' strana questa insistenza sulla fondazione di un Ritiro nell'Isola d'Elba (LI). Da un lato sembrava tutto facile e pronto, dall'altro risultava tutto incerto e niente preparato. Anche nella presente lettera incontriamo questi due dati o stati d'animo: Paolo da un lato è sicuro o lo spera almeno, di recarsi entro il corrente mese di giugno all'Isola per la questione del Ritiro, poi nel poscritto della lettera è costretto ad ammettere che tutto è insicuro, perché ancora non si sa in quale posto stabilirlo! Comunque è certo che egli si sia recato a metà giugno 1741 a Rio nell'Elba per combinare ogni cosa con Francesco Antonio e per organizzare il tentativo di fondazione (cf. lettera seguente n. 31, nota 1).
8. Per notizie sul Pievano di Rio (LI), cf. lettera n. 25, nota 3.
9. Nell'originale viene indicato come luogo di stesura della lettera Orbetello (GR), ma dal contesto essa risulta scritta certamente dal Ritiro della Presentazione sul Monte Argentario, per questo si è creduto opportuno segnalarlo.